

IN RICORDO DEL DOTT. PAOLO BRIANZI

Paolo Brianzi, veterinario di professione, zootecnico per grande passione e grande competenza. Inizialmente profuse il suo impegno tecnico a favore del cavallo da tiro pesante Belga che, grazie a lui, trovò una seconda patria in provincia di Cremona e di Mantova. L'esposizione di questi magnifici colossi, che si svolgeva ogni anno qui a Cremona, era un evento che catalizzava l'attenzione di tutti gli addetti italiani, per identificare i riproduttori destinati a rinsanguare il nostro patrimonio ippico utilizzato in agricoltura soprattutto nella pianura Padana. E proprio il dott. Paolo Brianzi era sempre al centro dell'attenzione mentre giudicava l'irrinunciabile tipicità di quegli esemplari. E parallelamente dedicò la sua attenzione e capacità zootecnica allo Spinone italiano, ovvero una delle più antiche fra le razze da ferma, che in quegli anni versava in condizioni di grave decadenza a seguito di indebite immissioni di sangue di altre razze e per la dilagante concorrenza delle razze da ferma provenienti da altri Paesi. E proprio gli Spinoni allevò lui direttamente, individuando soggetti che morfologicamente e funzionalmente rispondevano alle prerogative tipiche dell'antica e meravigliosa razza italiana. Nacque così il celebrato allevamento della Cingia, che doveva rappresentare uno dei pilastri su cui è stata fondata la rinascita della razza. Operò in questa sua accessoria attività con criteri zootecnici che si possono riassumere con il metodo di una larga consanguineità, integrato da continua selezione e da immissioni, a tempo opportuno, di ceppi di volta in volta, diversi. Egli fu uno dei pochi allevatori italiani che hanno perseverato per quasi cinquant'anni, senza interruzione, nell'allevamento della varietà bianco arancio, a somiglianza degli antichi allevatori inglesi di Pointers e di Setters, conservandone in tal modo una elevata tipicità. Ma il dottor Brianzi, non si limitò solo a produrre ottimi soggetti e a farli conoscere sia in Italia che all'estero: egli contribuì, con parole e scritti, alla difesa strenua della razza, a tener desto l'amore

per la stessa, a stimolare il lavoro degli allevatori, a diffondere la conoscenza delle caratteristiche etniche. Non si può quindi fare a meno di riconoscere, in occasione del sessantesimo dalla sua scomparsa, che il dottor Paolo Brianzi fu la guida e l'animatore degli spinonisti e che a lui spetta il merito indiscusso di averci conservato in maniera integra una delle nostre più belle razze da caccia e da ferma. Egli profuse il suo impegno non solo per identificare gli elementi distintivi della tipicità della razza e per allevare soggetti altamente rappresentativi, ma si dedicò anche a riunire un ampio numero di appassionati dello Spinone italiano, così da coordinare i comuni sforzi e da guidare una consapevole e positiva evoluzione zootecnica della razza. Fondò così nel 1949 un'associazione con finalità cinofile da lui presieduta, denominata "Famiglia dello Spinone", in cui l'appellativo di "Famiglia" voleva riassumere lo spirito di comunanza anche emotiva che univa i suoi associati. Fu qualche decennio più tardi che il nome dell'associazione fu modificato in Club Italiano Spinoni, che oggi qui rappresento in qualità di Presidente. In questa importante occasione, tengo a sottolineare la gratitudine che tutti gli appassionati dello Spinone italiano hanno tutt'oggi per l'indimenticabile dott. Paolo Brianzi, nella consapevolezza di essere debitori verso di lui per l'opera di ricostruzione zootecnica della razza, di cui noi oggi beneficiamo.

Parallelamente siamo riconoscenti per il messaggio di appartenenza da lui tramandato che accomuna tutti i circa cinquecento iscritti all'Associazione ed anche per questo che rivolgiamo il nostro ricordo e la nostra riconoscenza alla memoria del dott. Paolo Brianzi. Ed in occasione di questa commemorazione il Club Italiano Spinoni ha voluto conferire il titolo di socie onorarie alle nipoti del dott. Paolo Brianzi, le signore Rosamaria e Paola Brianzi.

Marco Lozza